

I bambini incontrano l'Arte

di Sina Mazzei

Gli alunni della Scuola Primaria di Pianopoli, incontrano l'Arte con la P4C, nella Galleria (ART GALLERY) 17gradicentigradi, del signor Albino Barberio, sita sul Corso Roma a Pianopoli. Una galleria che si ripropone continuamente con esposizioni di sculture e quadri di artisti locali, per far conoscere la loro arte sul territorio. Gli alunni della seconda classe hanno già iniziato lo splendido cammino di formazione sulla Philosophy for Children già dallo scorso anno, con l'approfondimento del pensiero sui testi stimolo di Lipman. L'approccio innovativo con l'Arte è stato entusiasmante. I bambini seduti in cerchio hanno discusso su un'immagine di Pinocchio, presente in galleria. Dopo le diverse domande formulate sull'Agenda, il Piano di discussione è stato: Perché Pinocchio è circondato da altri Pinocchietti più piccoli se nella fiaba è uno soltanto? I vari interventi hanno portato la discussione sulla tematica della personalità di ognuno di noi, la quale è formata da tanti aspetti tutti in simbiosi tra loro che danno origine all'unità della persona. Si può scegliere cosa si vuole essere, come si vuole essere e perché si vuole essere? Cos'è la personalità dunque? *"L'idea di affrontare problematiche filosofiche con 'children', si è andata via via innescando nella classe - afferma la docente promotrice che ha partecipato a varie esperienze di formazione della P4C - dopo essermi resa conto della grande difficoltà di comprensione, scarse capacità di ragionamento logico e critico, di ascolto e di ricezione che gli alunni di oggi incontrano nello studio delle discipline. Ho concepito l'idea che un esercizio precoce del pensiero filosofico fosse necessario per creare tali capaci-*



tà, che quindi il rigore del pensiero fosse possibile insegnarlo anche in una piccola scuola di paese dove opero io, coinvolgendo i colleghi interessati. Non un tradizionale insegnamento della filosofia, ma riflessione e dialogo continuo su contenuti filosofici propri del loro vissuto finalizzati a scoprire la necessità di non assumere ciò che proviene dall'esterno passivamente, ma di rimetterlo in questione, discutendo ed offrendolo all'altro affinché manifesti il suo assenso o il suo dissenso. Inoltre, il dissolversi dei valori tradizionali, uni-

tamente all'imporsi dei nuovi saperi, ha determinato in me la necessità di proporre esperienze volte non solo all'istruzione, ma anche alla formazione degli alunni che non si esaurisca nel solo periodo scolastico. I cambiamenti sociali legati a fenomeni di bullismo, all'uso di droghe ed alcool, alla massificazione delle idee dettate dai mass media, alla dispersione scolastica nonché le complessità culturali, riscontrabili anche nel mio territorio, richiedono allievi più competenti, flessibili, autonomi, collaborativi e tolleranti. Dopo tanti an-

ni d'insegnamento ho capito che formare un "bambino-campione", piuttosto che un bambino sicuro e forte nell'affrontare la vita, o ancora un bambino che abbia acquisito la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità e la motivazione, non gli consente il passaggio dal sentire all'agire di compiere scelte autonome." Nell'Istituto Comprensivo di Feroletto Antico la filosofia progettuale è stata largamente condivisa e messa in atto in via sperimentale in diverse classi e sezioni dopo un corso di formazione di circa 40 ore. La P4C stimola la problematizzazione del quotidiano e la riflessione negli allievi rendendoli più disponibili a cogliere gli aspetti etici, estetici, politici, logici, epistemologici, metafisici e religiosi dell'esistenza e dell'esperienza umana, promuovendo soprattutto una particolare atmosfera scolastica che ha condotto a "imparare a pensare" attraverso il dialogo e il ragionamento filosofico, trasforma la classe in una "comunità di ricerca". Non si tratta di rendere curriculare il fare filosofia con i ragazzi, ma di interagire sul curriculare. E' l'approccio che cambia e tutto diventa un "pensare le discipline". Fare filosofia con i bambini è una pratica che rimanda ad uno stare insieme che rompe falsi equilibri per imparare ad abitare le domande senza censurarne il parlare perché non pertinente. Nei programmi della scuola primaria si richiede agli insegnanti di abituare gli allievi a trasformare il quotidiano in problema scientifico. Che cosa ci impedisce di abituare i bambini a cogliere il filosofico che c'è nella vita di ogni giorno? Credo che a nessuna età e per nessun motivo, vadano spente le inquietudini dell'animo, soffocante di domande, né negare l'avventura del pensare e il diritto alla consapevolezza.